



L'autobiografia

Roberto Andò e gli incontri con uomini extra-ordinari

Servizio a pag. 35

Il piacere di essere un altro

Fotografie di Lia Pasqualino



Il programma tv

Nek, seconda stagione tra musicisti on the road

Luciano Giannini a pag. 35



La violenza Ragazzi a rischio, il pressing di intellettuali e associazioni: «Il patto educativo langue»

«A Mergellina sfida tra clan»

Delitto del 18enne, atto di accusa dei pm. Sicurezza, il sindaco chiama il Viminale

IL COMMENTO

Simboli e gesti per rinascere Casal di Principe è un modello

Marilicia Salvia

Presidente, non ci abbandonate. Il grido di Fabrizio, martedì mattina dal palco allestito nella palestra della sua scuola a Casal di Principe, è la richiesta di aiuto di una generazione appassionata e confusa, pronta all'impegno ma anche tremendamente cedevole davanti ai falsi miti e a certi impulsi cresciuti dentro emozioni mal coltivate e perciò troppo difficili da gestire. Presidente, ce l'abbiamo fatta ma non siamo salvi una volta e per sempre, non lo saremo senza il sostegno costante delle istituzioni, senza il calore che viene dal sentirsi parte di una comunità. Mentre Fabrizio, i suoi compagni, gli insegnanti e un sindaco indomito festeggiavano con il presidente della Repubblica la loro vittoria sulle leggi assassine della camorra, entusiasti eppure incapaci di dimenticare quel senso di precarietà che impone a tutti di restare vigili, attenti, uniti, mentre Mattarella con la sua presenza celebrava la forza altamente simbolica di un riscatto epocale, a Napoli si stringeva il cerchio intorno alle responsabilità di un giovane diventato assassino per caso, o per colpe non solo proprie: le colpe di una rete sociale con troppi buchi, troppe sottovalutazioni e incoerenze, troppe sconcertanti inefficienze.

Continua a pag. 25

La febbre scudetto



La sagoma di Osimhen a Porta Capuana

Osi e gli altri, il tour delle sagome di carta

Esca a pag. 27

Giuseppe Crimaldi
Luigi Roano

«**A** Mergellina un'allarmante trasposizione delle contrapposizioni tra i gruppi criminali ai quali i protagonisti appartengono, dai territori di origine al centro cittadino», lo scrivono i magistrati nel decreto di fermo emesso contro Francesco Pio Valda, il ventenne accusato dell'omicidio aggravato dalla finalità mafiosa dell'altra notte. Intanto il sindaco Manfredi si aspetta concretezza che chiede da tempo al governo: più controllo del territorio, soprattutto di notte nelle aree calde della movida. Vuole più agenti in strada è la richiesta al ministro Piantedosi.

Alle pag. 22 e 23

L'intervista

Il filosofo De Giovanni: di notte questa città è ormai fuori controllo

Gennaro Di Biase

«**V**ivo a Mergellina da decenni e posso assicurare che, mai come negli ultimi tre o quattro anni c'è un sovraffollamento incredibile. Sta succedendo qualcosa di mai visto prima: una vera e propria invasione», racconta il filosofo Biagio De Giovanni alla luce dell'omicidio del 18enne: «Ora più che mai serve intervenire. Ma tutta Napoli è fuori controllo di notte».

A pag. 22

Il congresso

«Schlein-Bonaccini stallo tra mozioni mi faccio da parte per evitare il caos»



Roberti: intesa lontana in Campania, adesso intervenga il Nazareno

Adolfo Pappalardo

«**N**on ho nulla contro nessuno ma serviva uscire dallo stallo». Poi aggiunge: «Anzi ce l'ho contro il Pd nazionale che non decide». A sfogarsi è Franco Roberti, europarlamentare democristiano, che ha appena dato le dimissioni da presidente della commissione regionale per il congresso.

A pag. 29

Bacoli Tracce di esplosivo nel bagagliaio della vettura, è giallo

Attentato a un finanziere auto in fiamme, lui si salva

Gennaro Del Giudice

Il boato, le fiamme e il fumo nero. Al centro della scena c'è un 35enne maggiore della Guardia di Finanza che per una frazione di secondi riesce ad abbandonare la sua auto prima della deflagrazione sfuggendo a quello che si ipotizza possa essere stato un attentato nel giorno dedicato alla memoria delle vittime della mafia. Terrore andato in scena nel tardo pomeriggio di martedì in un vialetto tra due palazzine in via Bellavista.

A pag. 31

Follia a Fuorigrotta

Corsa tra moto, quattro in ospedale militari aggrediti dal padre di un ferito



Giuseppe Crimaldi

Notte di follia a Fuorigrotta: due centauri a bordo di potenti moto si sono sfidati in una corsa in viale Augusto. All'arrivo dei carabinieri è nato un inseguimento. Quattro feriti e un arresto.

A pag. 31

Il piano Stop alla vendita di alcol da questa mattina
Hooligans, in strada mille agenti



Valerio Esca

Napoli blindata in vista del match di questa sera tra Italia-Inghilterra. Sono 760 gli agenti inviati dal Viminale dopo l'os lanciato lunedì dalla prefettura e dalla questura. Il piano anti-hooligans prevede l'impegno di un migliaio di uomini, ai quali si aggiungono le unità di polizia municipale che terranno d'occhio l'impianto di Fuorigrotta. Vige inoltre il divieto di vendita e somministrazione di bevande alcoliche.

A pag. 27



I cantieri Imbuto a via Acton, inferno di lamiere
Traffico, più di un'ora per 6 Km

Paolo Barbuto

Con l'avvento della nuova viabilità a via Acton, abbiamo voluto sperimentare lo strazio della tenaglia del traffico paralizzato dai lavori in corso. Percorso da piazza Vittoria a piazza Carlo III, con attraversamento dei due cantieri che stanno mettendo in ginocchio la città. In totale 5,8 chilometri coperti in poco meno di un'ora e mezza avanzando alla velocità di 4 chilometri l'ora. Un pedone, senza fretta, cammina a 5 chilometri l'ora.

A pag. 25



IL REPORTAGE

Paolo Barbuto

La claustrofobia che monta quando resti paralizzato nel traffico di Napoli riesci a raccontarla solo se in quel traffico resti stritolato assieme ad altre migliaia di napoletani. Lo sfinimento psicologico e il dolore alla pianta del piede per il continuo frizione-freno-acceleratore, l'abbiamo sperimentato anche noi, ieri mattina, all'esordio della nuova modifica alla viabilità su via Acton: cantiere spostato, auto deviate, tempi di percorrenza cresciuti a dismisura. Ma per testare sulla nostra pelle il demone dell'ingorgo inestricabile, abbiamo deciso di osare l'inosabile: raggiungere piazza Carlo III partendo da piazza Vittoria attraversando ben due cantieri capaci di paralizzare la città. Confermiamo, quel percorso è il più difficile della Napoli cantierizzata: abbiamo coperto i 5,8 chilometri in un'ora e 25 minuti (in realtà 24 minuti e 51 secondi, ma sono dettagli). Velocità media di 4,1 chilometri l'ora; un pedone che cammina senza affanno va più veloce, 5 chilometri l'ora, andando piano.

L'ASSALTO

La città è appena uscita di casa, tutta nello stesso momento, sono le otto del mattino, il momento più difficile per la viabilità. Partenza fissata da piazza Vittoria ma già raggiungere la piazza è un'impresa. Il cronometro parte all'imbocco di via Arcoleo, direzione galleria Vittoria. Si avanza lentamente, ma si avanza. Il primo vero blocco arriva all'uscita dal tunnel, quando le vetture che stanno più avanti impattano con la deviazione imposta dal cantiere contemporaneo di Metropolitana e Terna, spostato dal «lato mare». Si viaggia lenti, quando arriva la deviazione all'interno della corsia preferenziale le cose vanno un po' meglio anche se raggiungere l'incrocio di Portosalvo è arduo. In fondo alla strada ci sono due vigili che fanno quel che possono, lo svincolo verso via De Gasperi arriva dopo i primi 19 minuti di percorso.

Da lì a piazza Municipio la consueta ressa che, però, viene digerita in «soli» otto minuti di traffico. Da quel punto in poi iniziano le reali difficoltà.

Il percorso da via Medina a piazza Dante è un timido annuncio di quel che accadrà in seguito. Si procede a singhiozzo, si intuisce che già su quelle strade arriva il riverbero del grande caos

DI BUON MATTINO DOPO AVER PERCORSO LA GALLERIA VITTORIA C'È UN TAPPETO D'AUTO CHE IMPATTA SULLA NUOVA VIABILITÀ

Il pasticcio mobilità

Traffico, caos annunciato sei km in un'ora e mezza

«Ecco la città dei cantieri»

► Lo spostamento dei lavori su via Acton ha creato altri disagi alla circolazione

► Abbiamo seguito le strade della paralisi e vissuto lo sfinimento degli automobilisti



CAOS Via Acton bloccata ieri mattina NEWFOTOSUD - A. GAROFALO

generato dai lavori di piazza Cavour. Stanno riasfaltando la piazza, le vetture che vanno in direzione di via Foria vengono, tutte, incanalate nel «corridoio» di fianco alla strada che riceve una sola fila di auto, mentre alle spalle c'è il delirio.

LA PARALISI

All'altezza di piazza Dante la situazione si fa definitivamente tragica. Tutti fermi, si procede a millimetri, non ci sono vigili perché, secondo logica, su via Pessina che ha una sola corsia in salita e una sola corsia in discesa, non c'è possibilità di migliorare le cose con l'aiuto degli agenti. Ma a Napoli seguire la logica non

Funicolare di Chiaia si assegnano i lavori

È prevista per questa mattina l'apertura delle buste per l'assegnazione del bando dei lavori per la manutenzione ventennale della funicolare di Chiaia. L'impianto è chiuso da 173 giorni, da quando è scaduta la quinta proroga per la realizzazione della manutenzione necessaria per ottenere il placet dall'agenzia di sicurezza dei trasporti. In questo periodo nessun operaio è stato impegnato nell'infrastruttura e solo a gennaio il Comune è riuscito a pubblicare il bando per l'assegnazione dei lavori. Un bando pubblicato lo scorso anno per gli stessi lavori, si conclude senza assegnazione perché l'unica azienda che aveva aderito chiedeva prezzi superiori a quelli previsti all'amministrazione per la manutenzione ventennale. Il bando è stato rivisto, eliminando molti lavori considerati non determinanti ai fini dell'ottenimento dei permessi di sicurezza. I sette milioni offerti dal Comune, stavolta vengono considerati accettabili. Secondo voci di corridoio sarebbero giunte due offerte ma solo oggi, all'apertura delle buste, si conoscerà il destino della funicolare di Chiaia.

serve. Dopo cinque minuti di fermo assoluto, un furgoncino guidato da un deficiente che si sente furbo, esce dalla coda e invade la corsia opposta per avanzare più rapidamente. Al deficiente in furgoncino si aggiungono decine di altri deficienti in auto, con il risultato che le vetture che arrivano in senso opposto (e vanno a velocità normale perché sono ormai fuori dal caos) rischiano il frontale. Poi, faccia a faccia con il «trenino dei deficienti» si presenta un autobus che non riesce ad avanzare. Si ferma. E blocca alle sue spalle tutto il traffico che, così, alimenta la paralisi nella zona di piazza Cavour. I furbetti cercano di rientrare, le persone in coda sono riottose: volano parolacce, sale la tensione.

Poi, alle spalle della paralisi, si materializza l'urlo di un'ambulanza. Se non ci fossero stati i deficienti il transito sarebbe stato comunque possibile, la presenza di quella fila di auto bloccata davanti al bus, invece, rende la situazione più drammatica. Risolve tutto l'ammirevole autista del bus, capace di arretrare quel tanto per fare spazio al mezzo di soccorso.

LA SOSTA VIETATA

Allo svincolo obbligato su via Conte di Ruvo per gli automobilisti esce un'altra carta degli imprevisti. Se fosse vietato il parcheggio le vetture riuscirebbero a sistemarsi su due file parallele e ridurre il peso della coda alle spalle. Invece in cima alla strada, sulla sinistra, sono comodamente parcheggiati tre giganteschi tir di una produzione cinematografica che non offrono nessuna possibilità di rendere meno drammatica la paralisi: «Ma che film pensate di fare in mezzo a questo cataclisma?», l'urlo della donna dall'abitacolo di una macchina riempie tutta la strada; gli addetti fingono di non sentire, qualche altro automobilista nevrotizzato dalla paralisi applaude, affranto, sul volante.

Anche su via Santa Maria di Costantinopoli c'è il nastro rosso al posto del parcheggio delle auto sulla destra. Anche lì si avanza a passo d'uomo. Poi arriva l'incrocio verso piazza Cavour (presidiato da due agenti che mulinano le palette cercando di far avanzare rapidamente le auto), parte la battaglia per infilarsi nello stretto corridoio rimasto ai margini della piazza. Da lì in poi è tutto più facile, il traguardo è vicino e il traffico non è più una tenaglia.

Percorso piazza Vittoria-Piazza Carlo III attraversato in un'ora e 25 minuti. Nervi a fior di pelle, puzza di frizione bruciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PIAZZA DANTE AL MUSEO PIÙ DI 25 MINUTI ANCHE L'AMBULANZA SI BLOCCA MA NESSUNO LASCIA SPAZIO



segue dalla prima di Cronaca

Simboli e gesti per rinascere, Casal di Principe è un modello

Marilicia Salvia

Presidente, non ci abbandoni: il grido di Fabrizio è il grido dei genitori di un ragazzo che sognava di fare il pizzaiolo ed è morto per aver incrociato la rabbia insulsa di un coetaneo assurdammente battezzato con il suo stesso nome, è il grido di quello stesso assassino uscito di casa con scarpe da mille euro ai piedi e nel giubbetto una pistola carica, il grido di un territorio allo sbanda, che si scopre ogni giorno più incerto, vulnerabile, contraddittorio.

Sarebbe fin troppo facile contrapporre i volti puliti di Casal di Principe, non solo di Fabrizio e Maria che da rappresentanti d'istituto hanno rivolto il loro saluto a Mattarella, ma anche dell'altra Maria, l'alfiere della Repubblica, e del

sedicenne Rocco che a 15 ha vinto le Olimpiadi di italiano, e di tutti i ragazzi che hanno eseguito canzoni di pace e applaudito a lungo il Presidente, sarebbe facile contrapporre questi volti, questi sorrisi aperti, alle facce barbute da adulti cresciuti troppo in fretta di certe foto segnaletiche, alle facce buie di ragazzi incapaci di esprimere quello che hanno dentro se non con la violenza. Ma non è questo che serve, non si tratta di tracciare una linea tra i buoni ed i cattivi ma di capire cosa e perché può rendere tanto diversi i destini. I giovani volti di Casal di Principe, il racconto di piccole grandi storie che tanto hanno colpito Mattarella - la sofferenza per cognomi «pesanti» che condannano a sopportare il pregiudizio, un viaggio in Spagna fatto grazie all'Erasmo che cambia prospettive e desideri, le case

dei boss che diventano ristoranti, ludoteche, centri d'accoglienza - e il vuoto dei giorni di chi torna a casa dopo l'esperienza del carcere e della messa in prova, e trova solo una nonna che pensa da criminale. La speranza che anima chi ha visto la differenza tra le notti di sangue e i giorni fatti di studio e impegno collettivo, e l'orizzonte spento di chi si ferma ai soldi facili e al linguaggio della prepotenza.

È un lavoro duro, un lavoro lungo e faticoso, quello che porta una comunità al traguardo raggiunto da Casal di Principe, traguardo comunque labile e sempre in discussione, come ha ricordato il grido di Fabrizio ed ha sottolineato lo stesso Presidente («le mafie vivono nascoste, pronte a rialzare la testa al minimo sintomo di cedimento»). Ma ci si arriva, ci si può arrivare, se tut-

to funziona come deve: la scuola con strutture adeguate e insegnanti motivati e capaci, assistenti sociali davvero presenti nella vita delle famiglie, amministratori pubblici seri e agenzie educative, come i centri sportivi, le associazioni di cittadinanza attiva e anche la Chiesa, capaci di mettersi in gioco con passione autentica. A Casal di Principe è stato l'assassinio di un prete, don Diana, a segnare il punto di non ritorno, il momento della presa di coscienza, dell'inversione di rotta. Un altro prete di frontiera, don Antonio Riboldi, da vescovo di Acerra spinse una generazione di ragazzi a gettare il cuore oltre l'ostacolo, oltre il muro della camorra che negli anni 80 soffocava ogni idea di sviluppo. Stavolta l'emergenza è culturale ed educativa, i picchi di violenza registrati tra i giovanissimi

a Napoli e provincia, fino all'assassinio di Francesco Pio, ce lo confermano senza ombra di dubbio. Sarebbe da irresponsabili non tenerne conto, da vigliacchi non passare all'azione. I nostri ragazzi hanno bisogno di aiuto, di atti di coraggio, di manifestazioni di fiducia. Di un buon padre, un bravo nonno, come il Presidente che per questo è entrato subito nel cuore dei giovanissimi casalesi. Di fatti ma anche di simboli. Nei prossimi giorni Napoli affronterà lo strazio dell'addio a Francesco Pio. Sarebbe importante che accanto ai genitori ci fossero le istituzioni, non solo il Comune ma lo Stato: quello nel quale da martedì i ragazzi di Casal di Principe credono un po' di più. Dipende da tutti non trasformare quest'altra inutile morte nell'ennesima vita tradita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA